

CULTURA & SPETTACOLI

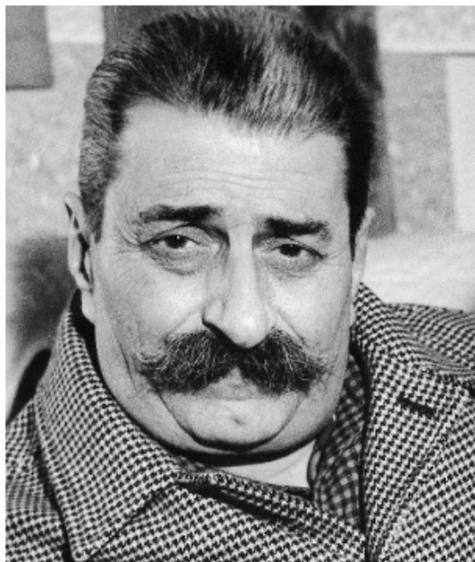
cultura@giornaledibrescia.it

La ricorrenza

Sulle rive del «grande fiume»



Nemici inseparabili. Fernandel e Gino Cervi in uno dei film dedicati a Don Camillo



Un «Mondo Piccolo». Giovannino Guareschi

Don Camillo, i 70 anni di un «Mondo Piccolo» che non sa invecchiare

Il celebre personaggio di Giovannino Guareschi nacque «per caso» il 28 dicembre del '46

Giovanni Lugaresi

■ «Don Camillo» compie 70 anni. Nasceva infatti a Milano, il 28 dicembre 1946, il popolare personaggio creato da Giovannino Guareschi, che avrebbe dato il titolo a libri e film. Nasceva sulle pagine del numero 52 del settimanale «Candido», ma in realtà, come lo stesso autore avrebbe successivamente detto, era nato «il primo Maggio 1908, assieme a me»...

Come fosse andata la vicenda alla vigilia di quel 28 dicembre, ugualmente l'avrebbe spiegato ancora Guareschi. Con un affrettarsi in tipografia per chiudere in anticipo Candido, ancora però incompleto, e quindi con l'inserimento di un racconto già in pagina su Oggi (altro settimanale della Rizzoli al quale il Nostro collaborava).

«... Il primissimo racconto di Mondo piccolo è il racconto che avevo destinato a "Oggi". E che, se fosse uscito in quella sede, sarebbe finito lì, come tutti gli altri raccontini, e non avrebbe avuto nessun seguito». Invece i consensi fu-

rono tali e le lettere inviate a Guareschi perché continuasse così tante, che si avviò una vera e propria saga. Il racconto «Don Camillo» nella prima raccolta in volume (Rizzoli, 1948) diventò «Peccato confessato». E fu un trionfo con Guareschi costretto (infatti) a inventarsi altre storie per far camminare lungo le strade della Bassa i suoi personaggi: don Camillo, il manesco parroco politicizzato, ma tutto fede e amore per la sua gente, il polemico sindaco capo dei rossi, Peppone, anch'esso legatissimo al paese - e con la non certamente secondaria «aggiunta» del Crocefisso che parla, raffigurante la coscienza cristiana dell'autore. Al successo in patria, fece seguito quello a livello internazionale, con traduzioni in cinquanta lingue e con l'aggiunta dei film con gli impareggiabili Fernandel e Gino Cervi.

All'insegna del «Mondo piccolo», che è un paese dell'anima, prima di esserlo... materialmente, con i suoi ritmi, usi, tradizioni, e la lotta politica in primo piano, Guareschi avrebbe scritto, ben 347 racconti, sparsi in diversi libri e quindi raccolti, a cura dei figli Alberto e Carlotta, in tre volu-

mi licenziati da Rizzoli, l'editore con il quale Giovannino aveva incominciato a pubblicare nel 1936 (80 anni fa).

Ma in virtù di quali elementi, «Don Camillo» ha conquistato milioni e milioni di lettori in Italia e nel mondo?

Per caratteristiche ben precise: la dialettica, la polemica, lo scontro politici, certamente; poi quel saper ambientare figure ed eventi in un habitat dove fra campi di grano e fattorie, vigne e prati, scorre «il grande fiume», che è il Po; ancora, il sapere tratteggiare quelle figure medesime con segni inconfondibili, sia a livello fisico sia psicologico. E senza contare, attraverso queste pagine, si venga a contatto con la realtà italiana, politica, sociale, del costume, a partire da un immediato dopoguerra caratterizzato da odi non sopiti, desideri di vendetta, nefandezze varie, ma sulle quali Guareschi stende come un velo di profonda pietas, che vie-

ne dal cuore, dall'anima.

Non ultima, l'invenzione del Cristo crocefisso che parla con il suo ministro, e lo redarguisce, anche duramente, per gli errori-peccati che commette.

Ragione del cuore. Ci sono infine le «ragioni» della letteratura e quelle del... cuore.

Le prime vanno ricercate in quella prosa immediata, diretta, essenziale, aderente alle cose, ai personaggi, agli eventi. Quelle del cuore affondano in una umanità che prevale sempre sull'ideologia.

I racconti del «Mondo piccolo» sono poi all'insegna di una fede autentica, forte, quale poteva essere quella di un cattolico che seppe coniugare nella sua non lunga, ma spesso tribolata esistenza (dai lager nazisti alla galera italiana), credo religioso e senso di libertà, e che aveva messo prima di tutto, al centro di tutto, non l'io, ma Dio. //

Le avventure del burbero prete di pianura e del sindaco Peppone sono state tradotte in 50 lingue

Un viaggio oceanico fino alle telenovelas di San Paolo del Brasile

Don Camillo ha valicato l'oceano ed è diventato protagonista di adattamenti tv in Brasile. Negli anni Cinquanta la rete Tv Tupi di San Paolo trasmise «O Pequeno Mundo de Dom Camilo». La medesima

rete, nel biennio nel 1971-'72, ripropose il personaggio in «Dom Camilo e os Cabeludos». Tra il 1956 e il 1966 è stata invece proposta «Padre Tião», telenovela liberamente ispirata al personaggio di Guareschi.

Franca Sozzani, si è spenta la signora della moda

Direttrice di «Vogue Italia» da 28 anni, era icona di stile esile ma dal carattere d'acciaio

Personaggi

Marisa Alagia



Giornalista. Franca Sozzani

MILANO. Esile, carattere d'acciaio, una cascata di capelli biondi, sempre della stessa lunghezza, un look che ogni volta dettava tendenza, quasi prima e di più degli stessi stilisti. Era diventata «la signora della moda», invidiata, mai eccentrica, un'autorità del settore. Il posto per lei era sempre di prima fila.

Franca Sozzani, direttrice da 28 anni di «Vogue Italia» e deus ex machina della Vogue Fashion Night Out (VFNO), le notti dello shopping nelle grandi capitali, si è spenta ieri a Milano. Da qualche mese era stata colpita da un male che da subito era apparso molto grave. Ma anche nel suo ambiente non erano in tanti a saperlo.

Appena si è diffusa la notizia, si sono rincorsi su Facebook, commenti di sorpresa e di dolore. «Addio a Franca Sozzani, signora della moda, modello di stile e tendenze in tutto il mondo, la sua scomparsa lascia un vuoto profondo non solo nel campo della moda - ha dichiarato il ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini - Una donna che per tutta la vita si è appassionata anche al design, all'arte e ai progetti umanitari».

«È stata molto più di una giornalista di moda. La nostra città le deve molto», ha aggiunto il sindaco di Milano, Beppe Sala.

La storia. A Milano, Franca era arrivata da Mantova, dove era nata nel 1950, dopo il liceo. Si era laureata alla Cattolica per dedicarsi alla grande passione per il giornalismo. Aveva iniziato la professione lavorando per la rivista «Vogue Bambini». Nel 1980 era diventata direttrice responsabile di «Lei» e tre anni dopo anche della versione maschile della rivista «Per Lui». Dal 1988 aveva assunto la carica di direttrice di «Vogue Italia» e dal 2006 era anche direttore responsabile de «L'Uomo Vogue». Era anche direttrice editoriale della casa editrice Condé Nast per l'Italia.

Numerosi i premi e i riconoscimenti. Nel 2014 l'Ice le aveva assegnato l'Italian Icon Award - per il suo costante impegno a favore delle eccellenze del Made in Italy. Festeggiando

do i 25 anni da direttrice aveva detto: «Nessun segreto sono qui da 25 anni perché ho sempre ascoltato tutti, ma ho fatto sempre di testa mia, magari sbagliando, ma assumendo sempre le responsabilità degli errori in prima persona».

Nel 2012 l'allora presidente francese Nicolas Sarkozy l'aveva insignita della Legion d'Honneur, il più alto riconoscimento della Repubblica francese. Un matrimonio alle spalle, un figlio (il fotografo e documentarista Francesco Carrozzini) Franca era impegnata anche nel sociale e nella ricerca scientifica. Da 4 anni era presidente della Fondazione Istituto europeo di Oncologia e Centro cardiologico Monzino. «Ci ha lasciato in eredità il suo entusiasmo, la sua forza vitale e intellettuale e la sua capacità innovativa - ha dichiarato Carlo Buora, Presidente Ieo e Centro cardiologico Monzino - . Con il suo spirito positivo è riuscita a valorizzare la sensibilità del suo mondo verso temi come la lotta al cancro e alle malattie cardiovascolari». //

I COMMENTI

Anne Wintour. «Sono felice e onorata che siamo state amiche per trent'anni. Una cosa che Franca mi ha insegnato è che a volte devi guadagnarti l'amicizia», ha scritto Anne Wintour, direttrice di Vogue Usa, ricordando la collega italiana.

Giorgio Armani. «Nessuno come lei ha saputo immaginare una realtà diversa e raccontarla attraverso un esercizio quotidiano di gusto e fantasia. Ha dato al suo destino la forma che ha voluto. Mi mancherà non cercare più la sua presenza nel buio della sala. Con vero affetto sono vicino a Carla e a Francesco», ha commentato il grande stilista.